

PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 26 aprile al 9 maggio 2015

7/15

"La ricchezza vera".

Mc 10, 17-31

Carissimi, in questo tempo pasquale, tempo di vita nuova, si pone bene questa riflessione rivolta al discepolo, sulle condizioni per entrare nel Regno di Dio. Abbiamo ascoltato, occorre imparare ad accoglierlo con la fiducia dei bambini. Oggi ascolteremo l'insegnamento più lungo del Vangelo di Marco. Lo intitolerei così: "La ricchezza vera".

Ascoltiamolo, è il capitolo decimo, versetti da 17 a 31.

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». ²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi"».

Notiamo che Gesù sta andando per la strada è la strada che conduce a Gerusalemme, alla Pasqua, che conduce il discepolo a seguire il Figlio dell'uomo fino alla croce.

C'è questo aspetto che sembra quasi un po' eccessivo; quest'uomo che corre incontro, si getta in ginocchio davanti a Gesù. Viene da trattenere anche il respiro, dove vuole portarci? E ci dice nello stesso tempo, che si tratta di una cosa importante. E quest'uomo è "un tale". Per Matteo è un giovane, per Luca un capo, per Marco, uno. Io, tu, chiunque. E la sua domanda: "Cosa devo fare io?" E' l'uomo sincero, educato al rispetto di Dio, della Legge; fin dalla giovinezza, ha vissuto nella logica dell'obbedienza a Dio, ma gli è rimasta come una domanda; non ha trovato risposta alle questioni fondamentali dell'esistenza, la vita eterna, la qualità vera della vita.

E la risposta di Gesù, *uno solo è buono*, sembra come raffreddare l'entusiasmo di questo tale.

In realtà Gesù, vorrebbe portarlo a un di più, rispondere alla domanda più profonda di quest'uomo!. Ce lo dice questo gesto di Gesù: *fissò lo sguardo su di lui, lo amò*. Gesù ama quest'uomo allevato nell'obbedienza a Dio, e che non ha trovato piena soddisfazione. Lo sguardo dice l'amore che si esprime mediante tutte le espressioni del volto, e, poi questa insistenza, fissò lo sguardo su di lui, amò lui, parlò a lui. E cosa dice poi Gesù? *"Vai, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo"*. Ciò che hai, donandolo, diventa un tesoro; donando ai poveri, si riceve il cielo.

Gesù sa che è lì che va aperta la libertà dell'uomo, per permettergli di seguire Lui, *vieni, seguimi*, è questo a cui mira. Lui, che è il vero tesoro, l'uomo vero, quello che ci mostra il nuovo umanesimo, che rende tutto bello e vero, è il Regno di Dio! La cosa veramente triste, in fondo, è quest'uomo: non ha creduto all'amore. E il commento di Gesù: *quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel Regno di Dio, è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno di Dio*. Gesù non condanna, ma per amore, notiamo che anche qui Gesù, fissa lo sguardo; volgendo lo sguardo attorno, al versetto 23, e poi, guardandoli in faccia, al versetto 27 per amore, avverte, vuole come creare le condizioni, perché possano seguirlo davvero. E c'è una bella notizia: Tutto è possibile a Dio. E' stato così per Levi Matteo, per Nicodemo, per Zaccheo, per Barnaba, per Pietro e per gli apostoli. E' quello che emerge, quasi senza che se accorga, da quanto dice Pietro a nome di tutti: *"noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito"*.

Notiamo sempre, **lasciare per seguire**. Gesù fa capire, quale tesoro, cento volte tanto, c'è già qui nel nuovo modo di vivere il rapporto con i fratelli e le sorelle, la madre, il padre, i campi. E' il nuovo modo del Regno di Dio, è la vita eterna, è quello che conduce alla pienezza come dono, non come conquista. La vita eterna è seguire Gesù, non adempiere la Legge.

Non è una strada di morte, di perdita, di tristezza, è una strada di vita, di guadagno, di ricchezza vera, di gioia.

Entrare nel Regno di Dio che è il tesoro più grande, è la logica dell'amore, lo sguardo di Gesù di amore. Certo, il Regno di Dio, questa vita, ha bisogno di essere accolto, chiede un distacco da tutto, dalla casa, dai fratelli, sorelle, campi, dalla vita precedente, dal possesso, dal nostro modo di pensare Dio, da ogni altro amore. Se l'amore del Signore è prima, tutto il resto trova la sua verità: la casa, i fratelli, le sorelle, i campi, e tutto questo si manifesta in modo emblematico, esemplare, nella vita fraterna, nella comunità cristiana, mi verrebbe da dire, nelle cellule.

Anche il giusto, pensiamo all'uomo del Vangelo, ha dei distacchi da fare per poter seguire Gesù, come era stato all'inizio, quando Gesù aveva chiamato i primi discepoli nel primo capitolo.

Il dono di Dio, il centuplo, è reale anche nella persecuzione, penso ai nostri fratelli perseguitati; quanto è importante e bello sapersi sostenuti nella preghiera, nell'aiuto, dai fratelli nella fede!

Ci aiuti il Signore a sentire il Suo sguardo d'amore su ciascuno di noi, a operare distacchi necessari, a trovare il centuplo, il tesoro più grande, la ricchezza vera, che Lui solo ci sa donare.

Aggiungo anche stavolta, tre domande:

La prima: mi è capitato di sentire lo sguardo di amore del Signore su di me? Cosa ne è conseguito?

La seconda: quali sono i distacchi, che mi rendo conto di dover fare, per poter seguire meglio il Signore?

La terza: ho sperimentato qualche volta, il cento volte tanto, dopo qualche scelta, qualche distacco che mi pareva difficile operare?

Il Signore che ha lasciato tutto, per seguire il Padre, e venire a condividere il nostro cammino, ci aiuti a sentire il Suo amore su di noi, e a lasciare quanto ci impedisce di seguirlo fino in fondo.

Buon tempo pasquale.